

hore 13. Come si ha, il campo nostro di Milano alli 4, a *hore 22*, come incominzio a scaramuzar con inimici, et feceno uua grossa scaramuza, et che de li nostri era morto il capitano Zentil da Carbonara et ferito il conte di San Lorenzo a morte da due archibusate, una in una cossa l'altra in uno brazo, et molti morti, et di loro spagnoli assà più morti che due volte li nostri. Li tolseno li bastioni a li inimici, et poi si recludono indriedo, et durò fin sul tardi. Et il signor Capitano zeneral fece ritirar indriedo un poco credendo che li inimici voleseno venir driedo; ma i non volseno venir. Di Cremona non è altro. Si aspecta che il signor Malatesta abbia messo le artellarie a la terra et messo ordine di far la batteria, qual la dia metter da una banda, et poi dal castello, et da una altra banda far lo salto.

Postscripta. El capitano Coscho partito già 18 giorni da Lion, venuto qui, mi ha ditto che il re Christianissimo era a Bles, et ch'el ditto capitano era venuto a trovar per nome del re Christianissimo il signor duca de Urbino capitano zeneral nostro, con lettere in sua raccomandatione. Domandati di le zente d'arme del Christianissimo dove se atrovano, rispose che tutti li taliani, che erano in Picardia, marchiavano avanti, et come giungevano li davano danari, et ch'el iudica presto saranno apresso i monti. Dice ch'el signor Federico da Buzolo vien capitano di 10 milia sguizari, et che lui è venuto per terra de sguizari, et che in Berna haveano fatto dieta et deliberato dar 10 milia sguizari al Christianissimo, et ch'el marchese di Saluzzo era partito da la corte et era gionto a Lion per venir in Italia.

221 *Da Bergamo, di rectori, di 5, hore . . .*
Come sier Vincenzo Trun capitano quel zorno feva la intrada, et lui sier Nicolò Michiel el dottor partira per venir a repatriar, et manda questo riporto:

Domino Antonio ditto Tonol Sorgatta mercadante de Lover, referisse venir da li confini de Hongaria, et venendo alla volta di Bolzano, ritrovandosi alli 25 di Luio preterito et in termine di zorni 3 in le infrascritte terre, zoè Vilacho, Hospital, Soxambroch, Granfinborech et Traborch Looz tutte terre confina al Friul, et dice che in niuna di queste terre erano gente alcune soldate, nè si parlava di farsili gente. Poi venendo al viaggio suo ritrovandosi a Brunich alli 28 et venendo a Pressenon, ritrovò li a Pressenon zercha 4000 fanti lanzichinech, quali sono di quelli che erano fatti contra villani et erano stà sparsi molti mexi per le terre

et mo' erano tutti venuti a Pressenon; ma a che effecto non lo scia. De li quali il prefato giorno se ne levorno fuora di Pressenon zerca 700 in due bandiere, quali venero alla Chiusa locho lontan da Bolzano 20 milia. Et lui refferente partendosi da Pressenon, si ritrovò lo instesso giorno alla Chiusa cum essi 700, quali 700 la matina seguente alli 29 se parteteno da la Chiusa et venero a Bolzano, et insieme cum loro lui relator. Quali 700 l'altra seguente matina a li 30 do hore avanti giorno se levorno venendo verso la Val di Non, et esso relator restò lì. Nel qual giorno, da sera, preditti altri 3000 in circa veneteno in Bolzano. La seguente matina, che fu alli 31, essi lanzichinech tutti se partirono con voce di andar a Marano. Et ha poi inteso de certo che erano andati a Marano; quello poi sia seguito de loro non lo scia, perchè non ha fatto quella strada; ma partendosi da Bolzano Zobia alli 2 di l'istante per venir alla volta di casa, ritrovandosi a Riva lo instesso giorno trovò esser li li preditti 700 fanti, et passò al viaggio suo, venendo a 221 *
Male loco di ditta valle de Sol, ove ritrovò uno missier Francesco Pagia da la Pieve di Ossana, homo qualificato, qual disse ad esso referente che lui era stato allo accordo fatto tra li homini di Val di Non, Val di Sol et Valcamonica, che tutti si haveano acordati di darsi adviso de li progressi di essi lanzichinech. Et ch'el dovesse riportar ad uno missier Joanne di Giacomo da Veza, che sta in Veza, qual se intende con il capitano di Brè de Valcamonica, non ostante una altra lettera scritagli, che non si dubitasse nel Camonica nè altri, che li ditti lanzichinech non voleano passar più avanti, ma che quelle motion haveano fatto era stà per rispetto che il capitano Gosmer capitano di 1800 villani, ch'è venuto al campo, dubitavano el non volesse andar in Alemagna per quella via, et li voleano obstar. Et dice che esso domino Francesco Gagia faceva preparar per il Sabato, che fu heri, in la Pieve de Vossana alli confini di Valcamonica apresso Ponte di legno 12 mie. Et tutte le qual nove le ha riferite heri qui allo illustre signor Camillo Orsini.

A dì 8. La mattina vene in Collegio Francesco 222
di Zuane da la Seda, dicendo esser venuto uno homo di suo fradello Antonio, da Buda con lettere di 26 Luio particular a suo fradello et a lui et una lettera del Baron nuntio del Papa qui et legato, lettere ch'el scrive al Papa, et lexè la sua lettera, la qual fo fatta copiare et dice:

Di Hongaria da Buda, di 26 Luio 1526, di Antonio di Zuane, scritta a soi fradelli qui.